

## MANOVRE

**Centri di potere** Nasce Cinecittà-Luce spa, voluta dal ministro Bondi

**Pericoli** Vita del Pd avverte: gli Studios, che rendono, vanno ai privati

# Le mani del governo sul cinema Cinecittà si «prende» l'Istituto Luce

**Nasce Cinecittà-Luce: la Holding, cioè il gruppo di società del cinema pubblico, ha infatti annesso l'Istituto Luce. Bondi porta a termine il suo progetto ma senza prospettive concrete né fondi.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Cinecittà ultimo atto. O quasi. Ieri è stata ufficializzata l'ultima «annessione» nella Holding dell'ultima controllata, lo storico Istituto Luce. Dopo l'incorporo di Film-Italia, l'agenzia di promozione del cinema, e la «cessione» delle sale del circuito Mediaport, una delle voci eternamente in passivo della Holding. Nasce così Cinecittà-Luce spa con presidente il produttore Roberto Cicutto e amministratore delegato Luciano Sovena, già presidente del Luce. Nel cda siedono Nicola Porro, vicedirettore del *Giornale* di casa Berlusconi, lo psicologo Roberto Cadonati e l'avvocato Massimo Biasotti Mogliazza. Si porta così a termine la «missione» di «razionalizzazione» voluta dal ministro per i Beni culturali Bondi per il gruppo del cinema pubblico. Ma si ristruttura senza prospettive concrete, a parte le indicazioni sulla carta. C'è la direttiva del ministro ma non ci sono né fondi, né progetti di sviluppo. È da queste preoccupazioni che parte l'interrogazione parlamentare rivolta a Bondi dal senatore Pd Vincenzo Vita e firmata insieme ai senatori del Pd Follini, Vittoria Franco, Antonio Rusconi, Mariapia Garavaglia, Marcucci e Ranucci. Nell'interrogazione si fa notare che

l'attività della Holding «è ferma da oltre un anno; le opere prime prodotte e coprodotte, a causa della penuria di investimenti, vengono distribuite al di sotto delle potenzialità e le risorse a disposizione di Cinecittà servono quasi esclusivamente a coprire i costi fissi».

**UNA VICENDA TIPO ALITALIA**

I parlamentari sottolineano che «i nuovi organi societari di Cinecittà dovrebbero provvedere, secondo le decisioni ministeriali, alla riorganiz-

zazione della struttura e alla definizione di un piano di attività, mantenendo i livelli occupazionali, e che tutto ciò potrebbe configurare un problema di posizione dominante per Medusa, in quanto il circuito di Multiplex della Warner è stato appena venduto ad una società che vede insieme Benetton e Mediaset/Medusa». Di tutto questo si chiede conto al ministro. A fronte di quella che potrebbe rivelarsi una piccola vicenda Alitalia del cinema. «Non mi convince – rincara Vita – un'operazione in cui si ravvisa tutta l'inerzia della politica liberista per cui la parte ghiotta di Cinecittà – gli Studios – vanno ai privati e solo la parte più di struttura resta pubblica». E tutto mentre si attende ancora la legge di riforma per il cinema. In questo senso lanciano l'allarme le associazioni di settore e quella degli autori, l'Anac. La posta in gioco è alta. Si parla di quell'Agenzia del cinema, su modello del Cnc francese, che la sinistra vuole completamente autonoma dal potere politico, ma che sembra destinata a un totale controllo del ministro. ♦



## La Quinzaine voleva Questioni di cuore

**CANNES** «Ho apprezzato il film di Francesca Archibugi "Questioni di cuore", ma il fatto che fosse già uscito in Italia non mi ha permesso di selezio-

narlo». Lo spiega Olivier Pere, curatore della Quinzaine des Réalisateurs di Cannes. Il festival parte domani e la foto sopra è il manifesto ufficiale.

## Eduardo Vittoria L'architetto del buon design nelle case popolari

In un catalogo ragionato delle Architetture olivettiane a Ivrea, pubblicato una decina di anni fa a cura della Fondazione Adriano Olivetti, il nome di Eduardo Vittoria è tra i più citati. A ragione: perché l'architetto, nato a Napoli nel 1923 e morto l'altra notte nella sua città, è stato uno dei migliori e più attivi «uomini» di Olivetti - fu chiamato dall'ingegnere nel 1951 come consulente del Centro Studi - progettista e realizzatore, fino agli anni Settanta, di un incredibile numero di edifici industriali, residenze e servizi sorti ad Ivrea e nel Canavese. Del resto, all'Olivetti, Vittoria ci arriva con un apprendistato e un curriculum di tutto rispetto: la laurea nel 1947, due anni di collaborazione con Luigi Cosenza (un altro dei protagonisti dell'architettura italiana) e un buon numero di edifici e quartieri costruiti per gli Iacp e per l'Unnra-Casas. L'accorta composizione degli spazi, il buon design e il razionale uso della tecnologia diventeranno la costante della sua attività progettuale e sosterranno i suoi incarichi istituzionali ed ac-

## Il lutto Progettista capace e polemista, lavorò per Olivetti. Aveva 86 anni

cademici: dalla Triennale di Milano alle facoltà di Architettura di Napoli, Roma, Pescara, Camerino e Ascoli Piceno, dall'Inu all'Accademia di San Luca.

Ma Eduardo Vittoria, oltre che un uomo del fare e fare bene, è stato anche un acceso polemista e saggista. Da subito, nel dopoguerra, il suo nome compare, accanto a quelli di Aldo Rossi, Carlo Aymonino, Carlo Melograni, Roberto Guiducci e altri, tra i protagonisti del dibattito culturale e politico sull'architettura. I suoi interventi sulle riviste culturali promosse dal Pci (*Rinascita*, *Il Contemporaneo* e *Società*) suscitavano dibattiti e polemiche, soprattutto il saggio *La retorica nell'architettura italiana*, non scontato contributo ad una lettura della tradizione neoclassica e monumentale, anche dell'architettura del periodo fascista. Uomo di sinistra e impegnato politicamente, è stato consigliere comunale a Napoli (1975-80), assessore per un triennio e, dal 1985 al 1990, consigliere della Regione Campania.

RENATO PALLAVICINI